



Uomini di Sottomonte

riposo per gli uomini che abitavano nella borgata. Le donne non ci sono ed erano probabilmente affaccendate in cucina»

tario comunale, della necessità di cofinanziare progetti presentati e felicemente finanziati con fondi Ue.

Evidentemente la "coperta" del bilancio è corta ed è stato necessario ritoccare le entrate - per quest'anno 2007 - per coprire tutte le necessità vitali. Si è scelto di aumentare l'addizionale e non l'Ici o la Tosp o di ritoccare le altre modeste tariffe, tenendo conto della proporzionalità del prelievo Irpef rispetto al reddito e della totale assenza di appesantimenti burocratici per i cittadini, dell'assenza di scadenze e di sanzioni, per l'automatizzazione mensile comoda per i più.

Chiudo stigmatizzando la lettera pervenuta da Cgil e Cisl e citata dal consigliere che, probabilmente, avrebbe fatto meglio a verificare la veridicità delle informazioni contenute prima di citarla, diffondendo le informazioni completamente sbagliate in essa contenute. Ma, come i sindacalisti, probabilmente anche il consigliere sapeva che non è assolutamente vero che ogni onere del contratto collettivo di lavoro sia a carico della Regione. Magari fosse così.

Roberto Venturini
sindaco di
Arteaga

RADICALI Ascoltate i vecchi militanti

L'ultima assemblea dei "Radicali friulani", alla quale purtroppo non ho partecipato, ha elaborato dichiarazioni d'intenti a mio avviso alquanto preoccupanti. Sconcertante è l'ipotesi di presentare le liste della "Rosa nel pugno" alle prossime elezioni indipendentemente da un accordo con lo Sdi: un comportamento assolutamente contraddittorio rispetto alla corretta posizione politica finora assunta e a precisi accordi contrattuali. Un colpo basso degno di quella partitocrazia che si dice tanto di voler contrastare.

Ulteriore segno di confusione è l'appoggio dato a Daniele Capezzone nella "diatriba interna" con Pannella, una diatriba interna alle sole fantasie dei compagni di R.F., sconosciuta anche ai due virtuali contendenti.

La solitudine che si attribuisce erroneamente al "volenteroso" Daniele è ciò che realmente rischia la nostra associazione. Dobbiamo impegnarci nella crescita della Rosa nel pugno, non limitandoci a discussioni occasionali con

i dirigenti Sdi, ma frequentando le sezioni del partito, ascoltando quella risorsa straordinaria che sono i vecchi militanti, dimostrando con i fatti che le nostre due storie sono la stessa storia.

Vorrei usare parole più dure per dimostrare la mia contrarietà alle posizioni di R.F.: me lo impediscono l'affetto e il divieto di "elementi offensivi e diffamatori" della rubrica. Faccio i miei auguri al compagno Lorenzon, promettendogli che lo sosterrò con tutte le mie energie di umile militante.

Elvis Pavan
Marano Lagunare

UDINE

La città si svuota E la giunta cosa fa?

Ho letto sulla "Posta dei lettori" del Messaggero Veneto del 29 gennaio la lettera del dottor Marcello Mazza di Udine dal titolo "Città in crisi? Colpa dei commercianti".

In essa, Mazza fra l'altro scrive che le società private incaricate dal Comune di effettuare «uno studio per rimediare alle mancanze (della città)...» hanno commesso poi il macroscopico errore di considerare la città come "centro commerciale" e non come luogo da vivere per tutti e non soltanto, quindi, per i commercianti e gli "acquirenti".

Se è vero, ritengo che questo sia un errore, ma la circostanza che il Comune di Udine non autorizzi, per esempio, l'installazione di ascensori in vecchi edifici del centro storico, nonostante non alterino minimamente l'aspetto architettonico, è un segno evidente che l'attuale amministrazione comunale non intende agevolare l'abitabilità del centro medesimo con le evidenti conseguenze che ogni cittadino può constatare.

Infatti, dopo la chiusura delle attività commerciali, il centro della città diviene deserto perché, appunto, non è abitato e quindi neanche vivibile.

Auspico che l'amministrazione comunale di Udine muti, dunque, tale suo indirizzo e intervenga nei modi più opportuni affinché il centro storico riprenda la vitalità e la vivibilità di un tempo con il via via dei residenti che, fra l'altro, allontanerebbero frequentazioni non sempre gradite.

Giuseppe Filippini
Udine

SANITÀ

Gentilezza della guardia medica

Sono una persona anziana e sola. La notte del 30 gennaio scorso mi sono sentita male e ho chiamato la guardia medi-

DIBATTITO

Cuore, testa e passione solo così la politica vive

di GUERRINO CECOTTI*

Con questa nota non intendo entrare in competizione con nessuno riguardo al percorso e all'impegno politici. Esporrò le mie ragioni pacatamente, serenamente, con rispetto per chi ha scritto e preso posizione sulle prospettive dei Ds. Per me, come sempre, il problema della politica è questione di giovinezza. Per fare politica, soprattutto oggi, bisogna avere una visione giovane (non moderna) della vita. E difficile orientarsi essendo giustamente chiusa e sepolta l'epoca della nostra famosa verità depositata in tasca. Se una persona è avanti con gli anni (come me) e vuol continuare a misurarsi con passione ed entusiasmo con il presente e il futuro, deve mettere in campo tutte le sue curiosità, le sue sensibilità culturali e la sua esperienza per capire le domande-chiave di questo nostro tempo "moderno". E una sfida personale e collettiva per tutti. Giovani e anziani, donne e uomini.

Sono le idee, il pensiero, il concetto d'impegno politico il vero metro di misura, e non la carta d'identità. La condizione, quindi, è un buon rapporto con il tempo, fiduciosi nel progetto, rispettosi dei progetti in campo. La politica, perché sia compresa e rispettata dai cittadini, deve mettere in campo cuore, testa e passione nella seria ricerca ponderata e argomentata con confronti paritari. Sicuramente niente è più come prima, ma perché il dopo non diventi più incerto del prima bisogna avere fiducia nei propri ideali e nel proprio lavoro. L'amico e compagno Ferdinando Milano, nella sintesi del suo articolo pubblicata dal Messaggero Veneto, dice: «Puntare a muovere oltre i confini della tradizione socialdemocratica». Concetto di una limpidezza cristallina, per me, per noi l'idea di socialismo è ancora valida e di attualità. Come dice Tiziano Terzani al figlio, «questo è un ideale che piace ai giovani che non hanno rinunciato agli ideali». In buona sostanza, sono tre le questioni principali sul tappeto: il rapporto con il Pse, dopo il congresso di Oporto, la laicità, la moralità e i costi della politica. Perché insistere su una proposta politica che nei fatti ha prodotto fra i Ds tanti mal di pancia noti a tutti e che non susci-

ta alcun tipo di entusiasmo? Il corpo complessivo del partito è assente e la discussione, il confronto paritario e rispettoso delle posizioni si sono ridotti per precise scelte della maggioranza a un lavoro che non rispetta compiutamente le regole e la democrazia di partito. Perché tutto questo? Credo che il dilemma centrale di una politica imperniata sul cambiamento sia la partecipazione. Siamo dentro una di quelle grandi mutazioni che faranno epoca. I giovani, le donne e il mondo del lavoro e del sapere sono le risorse cruciali su cui bisogna puntare. Anche con queste realtà non si discute, non c'è il gusto del confronto. Bisogna attivare questo potenziale oggi dissipato anche per nostre sottovalutazioni, per chi avverte l'urgenza di non offuscare il riformismo vero a scala europea. L'innovazione, la ricerca, l'urgenza della difesa dell'ambiente per costruire un nuovo rapporto fra uomo e natura sono le sfide a cui non intendiamo sottrarci. Se questi sono i problemi veri che interessano i cittadini e non i consumatori che confondono i diritti con i desideri, non si può parlare di utopia. Certo, è molto più comodo lasciarsi andare e trainare, anche con molti dubbi, ma la conseguenza è la perdita della nostra identità del nostro umanesimo socialista, dei valori in cui si crede e del bene che si può continuare a fare con spirito profondamente unitario nelle istituzioni e sul territorio con tutti i progressisti come forza di sinistra e d'ispirazione socialista. La posta in gioco è alta e riguarda la politica di oggi e di domani per l'Italia e l'Europa. La politica ha sempre più bisogno di pensiero, di cultura, di partecipazione e di assunzione di responsabilità trasparente. Noi uomini e donne di sinistra siamo in campo non per rifugiarsi nella storia, ma per contribuire a cambiare la nostra Italia, dando piena dignità al lavoro, al sapere, alla ricerca. Nel nuovo millennio i valori di sinistra si possono realizzare solamente con un grande, nuovo e rinnovato partito socialista e riformista che guardi all'ancoraggio dei socialisti europei che hanno allargato le loro alleanze.

*Direzione provinciale Ds
Area della sinistra